

Domani l'incontro decisivo per gli statali

L'Unità

Un commissario conferma l'aggressione della PS a Genova

A pagina 10

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 5

Oltre il 99% dei votanti ha risposto «Sì» al referendum

L'Algeria in festa per la vittoria

Risoluzione della Direzione del PCI

Urgenza e gravità dei problemi agrari

LA DIREZIONE del P.C.I. ha esaminato i recenti provvedimenti governativi in materia di agricoltura, particolarmente sulle pensioni contadine e sui Consorzi di bonifica e sugli Enti di sviluppo.

NON MENO urgenti sono i compiti che al Partito e a tutto il movimento democratico si impongono per la realizzazione di Enti di sviluppo agricolo, che possano effettivamente divenire gli organi di programmazione di uno sviluppo democratico della nostra agricoltura.

La trasformazione degli enti di riforma in enti di sviluppo contraddice l'esigenza di strumenti democratici di programmazione e di sviluppo agricolo.

La Direzione del PCI

(Segue in ultima pagina)

malgrado la crisi politica nel FLN

Dal nostro inviato

ALGERI, 2. Nonostante gli sforzi immani di un servizio d'ordine che non lascia incontrollati dieci metri di strada, ad Algeri come ad Orano, la folla traboccante dei musulmani ha invaso il centro europeo.

In serata, l'esecutore provisorio ha reso noto che ha votato il 99 per cento degli iscritti nelle liste elettorali. Dagli scrutini di otto dei quindici dipartimenti dell'Algeria risulta che i voti a favore dell'indipendenza sono stati il 99,59 per cento dei voti validi.

Il popolo della Casbah e di Belcourt, gli «ex associati» della Cité Chérifienne, di El-Kettar, non hanno aspettato neppure la chiusura delle urne. Si è cominciata a festeggiare la vittoria ieri sera verso il tramonto. Erano stati impartiti ordini severissimi: non si doveva uscire dai quartieri musulmani. Ma i responsabili dell'FLN, sapevano pure che l'esplosione della gioia collettiva poteva trasformarsi in una collettiva frenesia.

Saverio Tutino

(Segue in 3. pagina)



ALGERI — Una grande folla ineggia alla indipendenza in una via della Casbah (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Denunciando i piani di attacco imperialisti

Krusciov agli S.U.: non toccate la Cina

L'URSS è pronta ad assestare «colpi demolitori»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2. Riferendo stasera alla radio e alla televisione sovietiche collegate con i paesi del campo socialista, sul suo recente viaggio in Romania, il primo ministro sovietico, Krusciov, ha denunciato con particolare forza, i preparativi di sbarco che Chiang Kai-shek sta mettendo a punto a Formosa con l'appoggio degli americani.

Krusciov ha esordito, come abbiamo detto, riferendo sul suo viaggio di amicizia nella Repubblica popolare romena, e a questo proposito, dopo aver posto a confronto gli eccezionali progressi di questo paese con il ristagno e la difficoltà economiche dei paesi atlantici vicini — la Turchia e la Grecia — ha sottolineato il grande valore degli accordi presi tra i paesi socialisti per dare ulteriore impulso alla cooperazione sulla base della ripartizione del lavoro.

Nel sud-est asiatico e in Estremo Oriente, per esempio, si poteva sperare che il regolamento della questione laotiana avrebbe portato un clima di distensione generale. «Il regolamento del problema laotiano — ha detto Krusciov — dimostra che quando c'è il desiderio di risolvere attra-

Augusto Pincaldi

Sotto accusa la politica della Fiat ieri alla Camera dei deputati, dove hanno preso la parola i presentatori delle varie interpellanze, i quali hanno sottolineato: 1) l'importanza dello scoppio che ha avuto luogo il 23 scorso alla Fiat al quale, per la prima volta dopo molti anni, hanno preso parte la maggioranza dei lavoratori.

2) l'atteggiamento discriminatorio e antisindacale della direzione Fiat nel corso degli ultimi anni in violazione di ogni norma e principio costituzionale che garantisce la libertà e i diritti dei cittadini anche all'interno delle aziende; 3) l'illegittimità della serrata che non trova, tra l'altro, alcuna motivazione nelle presunte ma inesistenti violenze degli scioperanti.

Il compagno SULOTTO, dopo avere rievocato le lotte dei lavoratori, in questo dopoguerra, per rivendicare il diritto di sciopero e alla Fiat, in particolare, per resistere alla pressione dei ricatti e della discriminazione, ha affermato la libertà del picchettato e l'esito della deplorazione del Consiglio comunale di Torino di fronte alla serrata.

Il parlamento, egli ha concluso, deve fare di più: mettere fuori legge la serrata, punire l'azione di rappresaglia e di provocazione.

Dopo l'intervento del socialista CASTAGNO, che ha messo in rilievo le numerose illegalità commesse alla Fiat ha preso la parola il democristiano DONAT CATTIN della CISL, che ha ricordato le lunghe lotte e i sacrifici dei lavoratori torinesi. Di fronte alla sostanziale unanimità della denuncia, espressa dai deputati che hanno preso la parola, più nella inevitabile diversità sottintesa di ogni opinione, la risposta del governo è espressa dal Ministro del Lavoro Bertinelli, e apparsa più che cauta, contraddittoria e sfuggente ai vari problemi posti dal dibattito come riflesso della situazione politica e sindacale esistente a Torino.

(Segue in ultima pagina)

Camera

Sotto accusa la politica della FIAT

Hanno parlato Foa e Lama per la CGIL, Donat Cattin per la CISL, Sulotto, G. C. Pajetta e Vacchetta per il PCI, Castagno per il PSI - Insoddisfante risposta di Bertinelli

Metallurgici: domani si decide la lotta

Le proposte della Confindustria sulla contrattazione integrativa e sui poteri del sindacato — illustrate ieri dal ministro del Lavoro alle organizzazioni sindacali — sono fortemente negative. Entro domani FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM decideranno sul proseguimento della lotta dei metallurgici. (In decima le informazioni)

Unità per l'Algeria

L'indipendenza algerina è un fatto compiuto, sancito dal referendum popolare che si è svolto, in un plebiscito: milioni di «sì», e tutto il popolo e in festa, per la libertà raggiunta dopo più di un secolo di sfruttamento e di oppressione, a prezzo di sette anni di guerra, di 600 mila morti.

Ma il referendum non è che il coronamento formale di una vittoria che ha radici storiche, politiche e militari ben più profonde. La vittoria è stata raggiunta dal popolo algerino con le armi, contro un nemico spietato: il vecchio e il nuovo colonialismo intrecciati l'uno all'altro, il capitalismo francese sostenuto dal schieramento occidentale europeo, un vasto schieramento imperialista che ha giocato tutte le carte per tenere soggiogata l'Algeria nel quadro di un più generale disegno, volto a mortificare il moto di liberazione che scuote tutta l'Africa.

Oggi che la volontà del popolo algerino si esprime liberamente, e bene ricordate quelle macchia abbia rappresentato e rappresenta lottare per il capitalismo francese ed europeo la devastazione che a quel popolo e a quel paese è stata imposta. E tanto più necessario ricordarlo perché, ancora oggi, i pericoli non sono cessati, l'indipendenza e la sovranità algerina non sono consolidate. Non si può illudere che, nel momento stesso in cui il referendum dà l'ultimo colpo al vecchio potere coloniale, il nuovo colonialismo di marca gollista non cerchi di sviluppare la sua azione per privare il popolo algerino di tutti i frutti della vittoria e per condizionarne l'avvenire.

In un paese che esce da una prava così dura e che ha dinanzi a sé problemi immensi ereditati da decenni di sfruttamento e di miseria, può anche non sorprendere che posizioni e valutazioni diverse prendano corpo nel momento in

cui la lotta armata cessa. Ma ciò accade in un momento di trapasso del potere che il neo colonialismo francese ha accuratamente predisposto, quando ancora le elezioni che dovranno esprimere i nuovi poteri algerini sono relativamente lontane, e quando lo stesso assetto interno del movimento rivoluzionario non si è ancora espresso in un congresso.

E' su di ciò che fanno assegnamento il nuovo colonialismo e il potere gollista, e su questo fuoco essi soffiano. Non è forse il potere gollista che ha lasciato fino all'ultimo l'OAS libera di portare a compimento la sua opera di provocazione, costringendo il governo algerino a cercare l'accordo con i terroristi? Non è forse il potere gollista che organizza i potenti prosviratori in modo da tenere in mano le fila del «quoc»? Non è forse di qui che, perduta la battaglia frontale, scorge il tentativo di trasformare gli accordi di Evian in una ipoteca posta sull'avvenire algerino e il tentativo di dar vita a una «terza forza» collaborazionista, che spezzi il movimento rivoluzionario?

Per questo, nel momento in cui l'indipendenza algerina è formalmente sancita, e la pace apre all'Algeria nuove vie di progresso in collegamento con le forze ant imperialiste di tutta l'Africa, il saluto solidale di tutti i democratici europei al popolo algerino non può andar disgiunto dall'augurio che i pericoli di crisi siano superati e che l'unità — bene supremo di ogni movimento rivoluzionario — sia salvaguardata e consolidata. L'accordo e l'unità tra le forze militari e politiche che hanno fatto la rivoluzione e raggiunto l'indipendenza appare in questo momento come la condizione perché le insidie del neo colonialismo francese e internazionale ricreino scacco, la vittoria popolare sia consolidata, e l'avvenire algerino sia quello che il movimento rivoluzionario ha saputo preparare, non quello che i colonialisti vecchi e nuovi hanno riservato ad altri paesi arrivati pur essi all'indipendenza.

Primo risultato

Oltre 61 milioni per la nostra stampa

La sottoscrizione per l'Unità e per la stampa comunista a pochi giorni dall'appello della Direzione del Partito, ha già raggiunto la somma di 61 milioni 712.600 lire.

(1.896.700); Torino (1 milione 772.200); Firenze (1.732.000); Modena (1 milione 095.600); Genova (1.148.600). Ed inoltre, si preme segnalare, nel Mezzogiorno, le Federazioni di Bari con 1.275.400; Crotona con 650.000; Foggia con 961.900; Matera con 652.000; Palermo con 554 mila; Catania con 888.900; ed inoltre, al Centro Nord, Pavia con 902.200; Pesaro con 720.200 e Perugia con 897.300.

(In III pagina l'elenco completo dei versamenti effettuati dalle Federazioni).